

Friedrich Engels
La presa di Sebastopoli¹

«Neue Oder-Zeitung» n. 429
14 settembre 1855^a

× *London*, 11 settembre. I cannoni di James' Park e del *Tower* hanno annunciato ieri sera alle 9 agli abitanti di Londra la caduta del lato sud di Sebastopoli. Nei teatri Lyceum, Adelphi e di Haymarket i direttori artistici avevano finalmente la soddisfazione di poter esibire dei dispacci ufficiali invece che dei falsi pretesti, come finora, per invitare il pubblico agli « urrà », « God save the Queen » e « Partant pour la Syrie ».²

La campagna di Crimea ha finalmente raggiunto il suo punto di svolta. È circa una settimana che i dispacci telegrafici russi ammettono che il fuoco degli alleati ha arrecato notevoli danni alle linee di Sebastopoli e che si è provveduto a rimediare il danno « per quanto era possibile », vale a dire non completamente. Abbiamo poi appreso ieri che nel pomeriggio di sabato 8 settembre gli alleati hanno assaltato 4 bastioni: di fronte a uno di questi sono stati sconfitti; due ne hanno conquistati, uno dei quali però han dovuto nuovamente evacuare, ma alla fine hanno mantenuto il quarto e più importante, la torre Malakov (il bastione Kornilov), la cui perdita ha costretto i russi a distruggere ed evacuare il lato sud^b.

I considerevoli rinforzi arrivati dopo la battaglia della Cernaia avevano liberato i generali alleati dal timore di un'eventuale impresa dell'armata russa stanziata ad Inkerman perché, sebbene si fossero uniti a quell'armata perfino i resti della 4^a e della 6^a divisione russa e le due divisioni di granatieri, gli alleati si trovavano ora in una posizione che permetteva loro di respingere vittoriosamente qualsiasi numero di truppe che i russi potessero lanciare al di là della Cernaia,

^a Pubblicato anche sulla «New-York Daily Tribune» con le varianti qui riportate a piè di pagina. —

^b nella «New-York Daily Tribune» quest'ultima parte della frase è sostituita dal seguente passo: «La perdita di questo punto ha costretto i russi il 9 settembre a spostare le loro truppe dal lato meridionale a quello settentrionale ed abbandonare così la città di Sebastopoli, dopo aver fatto saltare i magazzini, gli edifici, le opere di difesa ed aver trasformato, secondo l'espressione del generale Pélissier, tutto il luogo in un'immensa fornace incandescente; hanno bruciato anche i loro piroscafi, affondato le ultime navi da guerra e infine hanno distrutto il ponte vicino alla fortezza Paolo»